



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.84.4

e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

creatività

3

Contemplare l'amore bello di Dio
Parlando nel 2002 ai comunicatori cattolici, J. Bergoglio ha detto che il comunicatore cristiano vive la sfida di conoscere, sentire e gustare la bellezza dell'amore stupendo di Dio, che vive in Cristo morto e risorto, tramite la contemplazione. «L'incontro personale con Gesù – ha detto – è luce per discernere, davanti all'immagine vuota di una certa cosmesi tecnologica, la bellezza dei valori».
Marcello Semeraro, vescovo

Domenica, 8 marzo 2020

il documento. La nuova lettera pastorale del vescovo Semeraro intende essere un prezioso strumento per affrontare con coraggio il «combattimento spirituale»

«Una tentazione vestita di luce»



Il vescovo Marcello Semeraro

Il presule: «La vita cristiana non è una passeggiata, c'è necessità di una guida e di discernimento»

DI ALESSANDRO PAONE

Vivere riconoscendo e combattendo la tentazione, anche se «travestita di luce», per crescere nel discernimento e nel cammino spirituale. Si intitola «Si traveste da angelo di luce» la nuova lettera pastorale del vescovo di Albano, Marcello Semeraro, con cui il presule ha ripreso la riflessione avviata l'anno precedente – con la

lettera «Nella debolezza di Cristo, lo Spirito di Risurrezione», in cui aveva trattato della tentazione mettendone in luce tre aspetti: come grazia, come aiuto, come formazione per il discepolato – ma sotto un altro aspetto. Quello che deriva alla luce di un particolare

Per vivere la Quaresima

La nuova lettera pastorale del vescovo Marcello Semeraro, dal titolo «Si traveste da angelo di luce», è stata pubblicata dalla casa editrice diocesana MiterThev e consegnata ai sacerdoti del presbiterio diocesano nel corso del ritiro spirituale mensile di Quaresima di giovedì 27 febbraio. Copia del libro, prezioso strumento per favorire la riflessione personale nel tempo di Quaresima, può essere richiesta all'email miterthev@diocesialbano.it.

ammonimento che si trova nella seconda lettera ai Corinzi (2Cor 11,14-15): «Il tema – ha spiegato il vescovo di Albano – è tratto da un



Il convegno

particolare ammonimento di San Paolo, mentre sta parlando di alcuni imbrogliatori che, attivi in Corinto, si camuffavano da veri apostoli di Cristo. Contro di loro l'Apostolo lancia una terribile accusa: pretendono di essere ministri di Cristo, ma in realtà sono ministri e strumenti del demone! Ecco il testo: «anche Satana si maschererà da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere». A far da «trama», nella lettera pastorale è un apoftegma, tratto dalla Collezione sistematica dei «Detti» dei padri del deserto, che San Tommaso d'Aquino riassume così: «Ecco come fu ingannato un monaco, che in cuor suo aveva fatto il proposito di non uscire mai dalla cella, ma satana (trasfiguratosi visibilmente) gli insinuò che era cosa buona uscire per andare in chiesa e poter ricevere il Corpo di Cristo. Essendosi poi accorto che era

stato il diavolo (a tentarlo), quel monaco se ne vantò dicendo che non era riuscito a ingannarlo, giacché era uscito per fare una cosa buona. Era tuttavia riuscito a distogliergli dalla promessa di rimanere sempre nella sua cella. Dopo un po' lo tentò nuovamente, dicendogli che il padre morendo gli aveva lasciato molti beni perché li distribuisse ai poveri; perciò sarebbe dovuto andare in città ed essendovi andato, non ritornò più alla sua cella e morì nel peccato». La lettera pastorale – e questo racconto – sono stati al centro della meditazione del vescovo Semeraro col presbiterio diocesano, nel corso del ritiro mensile, nel primo giovedì di Quaresima: «Dall'insieme – ha detto Semeraro – tratto tre punti da proporre, mentre siamo agli inizi del cammino quaresimale. Per comprenderli, è necessario partire da una convinzione fondamentale: la vita cristiana non è una

«passeggiata», ma un «combattimento spirituale». Il primo aspetto è la necessità di un padre spirituale, per ciascuno e sempre. «Non c'è età della vita – ha detto Semeraro – nella quale si possa dire: «cammino da solo!». Senza accompagnamento spirituale, lo stesso ascolto della Parola di Dio diventa problematico e le più belle aspirazioni di cuore possono trasformarsi in occasione d'inganno e d'illusione. L'altro insegnamento fondamentale tratto dall'apoftegma riguarda l'importanza della cella. «Il significato più profondo della cella – ha aggiunto il vescovo – lo troviamo nell'esortazione di sant'Agostino «non uscire fuori, rientra in te stesso: nell'interiorità dell'uomo abita la verità». La cella non richiede la stabilità fisica, ma quella spirituale». Il terzo spunto di riflessione parte dalla misericordia di Dio: «Nelle storie dei padri del deserto – ha detto Semeraro – non mancano racconti di cadute nel peccato, anche di fornicazione, ma sono sempre storie d'invocazione di perdono e di misericordia. La grande assente nella storia che la lettera pastorale affronta, invece, è fin dal principio l'umiltà, l'arma più efficace per vincere queste tentazioni e svelare gli inganni diabolici». Infine, un'ultima considerazione del vescovo ha riguardato il pensiero rigido e la rigidità spirituale, che Semeraro ha sottolineato con le parole a riguardo di papa Francesco e San Tommaso d'Aquino: «Su questo – ha concluso il vescovo – san Tommaso ha detto più radicale di Francesco. Per lui, infatti, la rigidità dei sacerdoti e il rigore dei preti sono strumento del diavolo. Ciò che manca al pensiero rigido è il discernimento. Alla mancanza di discernimento segue la disperazione; quando, invece, c'è il discernimento, «colui che era disperato e stava per ritornare nel mondo, risplende come un astro in mezzo ai fratelli».

catecumenato

«Navigate senza paura con la croce come vela»

«Quelli che cominciano a navigare dapprima incontrano un vento favorevole; poi, dopo avere spiegato le vele, affrontano un vento contrario, ma non per questo i marinai abbandonano la nave; si fermano un po' lontano contro la tempesta, quindi riprendono la navigazione. Così anche noi, quando ci imbattiamo in un vento contrario, spieghiamo la croce come una vela e porteremo a termine la navigazione senza timore». Con questo insegnamento di Sinclitica, una madre del deserto, vissuta nel IV secolo, il vescovo Semeraro ha concluso la sua omelia domenica scorsa, incoraggiando nel cammino i tredici catecumeni che hanno celebrato in cattedrale il rito dell'elezione, scegliendo il loro nuovo nome da cristiani.

La celebrazione di domenica scorsa, nella prima domenica di Quaresima, è stata un ulteriore passo in avanti verso una nuova vita in Cristo. «La finalità del tempo quaresimale – ha detto il vescovo nella sua omelia – ci è stata descritta molto bene dalla pre-



Il rito in cattedrale

Domenica scorsa nella cattedrale di San Pancrazio tredici catecumeni della diocesi hanno celebrato il rito dell'elezione, scegliendo il loro nuovo nome da cristiani

ghiera colta, è quella di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e testimoniare con una degna condotta di vita. C'è bisogno di spiegare il termine «mistero», perché non sia frainteso. Nel linguaggio di san Paolo indica qualcosa di molto bello: vuol dire che Dio ci ama, ci si è dato per noi. La gran parte di noi la Quaresima la vive da tanti anni. Voi, invece, carissimi Catecumeni, la vivete per la prima volta. La Chiesa ci domanda di celebrarlo ogni anno perché la Quaresima è tempo di crescita nella conoscenza. Ed ecco un'altra parola da spiegare: conoscenza, difatti, non indica soltanto un apprendimento intellettuale; ancora di più, rimanda a ciò che noi chiamiamo esperienza personale: si tratta ancor più di una vita di relazione con Dio. Il tempo quaresimale, ha sottolineato ancora Semeraro, ha anche la finalità di testimoniare con la vita: un valore di un impegno forte, di una dedizione totale, anche a costo della vita. «Nel racconto della lotta e della vittoria di Gesù – ha aggiunto il vescovo proclamandosi al Vangelo sofferto – dobbiamo riconoscere il mistero della sua Pasqua. Gesù proferì per noi e vince per noi; vince perché la sua vittoria sia anche la nostra. Questa ricaduta di quanto ha fatto Gesù per tutti noi, è così riassunta dalla preghiera: «per vincere le seduzioni del maligno e giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito». Seduzioni del maligno è l'opera del diavolo, del tentatore». Dalle letture della Messa, dal libro della Genesi e dal vangelo di Matteo, Semeraro ha preso spunto per sottolineare quali siano le seduzioni del diavolo: «Sedurre – ha aggiunto il vescovo – vuol dire impossessarsi di qualcosa che non è per te. Per far questo il seduttore circonda, inganna, addeca. Quala triste, dolorosa esperienza in questi anni ne abbiamo anche nella Chiesa! È esattamente quello che fa il diavolo, con Eva, con Gesù. Proprio stamane, il Papa ha ripetuto: «Ma dialogare con il diavolo. Gesù fa due cose con il diavolo: lo scaccia via, o, come in questo caso, risponde con la Parola di Dio». Lo sottolineo anch'io nella Lettera pastorale: «Si traveste da angelo di luce», che ho consegnato al clero diocesano. Entrare nella vita cristiana vuol dire entrare nella lotta contro questi inganni; vuol dire imparare a non lasciarsene irretire».

Giovanni Salsano

diocesi. I cinque valori da seguire per camminare nella sinodalità

Sono cinque – creatività, mente aperta, cooperazione, pianificazione e comunicazione – i valori individuati da direttori, equipie e collaboratori degli uffici pastorali della curia diocesana, che devono caratterizzare e guidare il lavoro nell'anno pastorale, a livello diocesano. È quanto emerso dall'incontro di formazione che si è svolto nel pomeriggio di domenica 23 febbraio, nelle sale del Seminario vescovile di Albano, organizzato per vivere il proprio servizio sempre più all'insegna della sinodalità e della pastorale integrata, che ha coinvolto tredici uffici pastorali della curia diocesana, per un totale di circa 100 persone. Hanno guidato il lavoro il coach professionista Gianmarco Machiorlatti, che da diversi anni si occupa di management e di sviluppo della leadership a più livelli, e Giuseppe Gionta, consulente aziendale, formatore ed executive coach. «A partire dall'analisi – spiega monsignor Gualtiero Isacchi, vicario episcopale per la Pastorale – e dalla scelta di valori personali condivisi dalle equipie di ogni ufficio, si è arrivati a individuare i cinque valori che devono caratterizzare e guidare il lavoro a livello diocesano».

Per formatori attenti e consapevoli

Il progetto «Tutti a scuola» vuole contrastare la povertà educativa e culturale

DI MIRKO GIUSTINI

Nel mese di febbraio si è tenuto il primo incontro del progetto «Tutti a Scuola», finanziato con il bando adolescenza dell'imprenditoria sociale «Con i bambini». L'organizzazione senza scopo di lucro della fondazione «Con il Sud». Presso la «Biblioteca

attiva» di Ariccia, i relatori hanno discusso del tema «Povertà educativa e culturale. Un fenomeno a più dimensioni: adolescenti, contesto e istituzioni». Il sociologo Claudio Gippitelli ha declinato l'argomento approfondendo il rapporto controverso tra adolecenti e conoscenza. La sociologa Irene Ranaldi, invece, ha illustrato ai presenti in che modo i giovani vivono le loro città. Infine, il docente dell'Università La Sapienza di Roma, Giovanni Devastato ha sottolineato la distanza che intercorre tra la realtà

di ragazze e ragazzi e quella a loro presentata dalle amministrazioni locali, deputate a ideare e realizzare politiche giovanili efficaci. Finalizzata alla lotta contro la dispersione e l'evasione scolastica, l'iniziativa è sostenuta dal comitato di Albano dell'Associazione nazionale donne operate al seno, l'Associazione «Percorsi per l'auto mutuo aiuto», l'Associazione «Vedere altrimenti», la ASL Roma 6, la cooperativa sociale «Raggi di sole», il coordinamento «Insieme nella diversità», il Centro

provinciale di istruzione per gli adulti 7, l'Istituto di istruzione superiore statale «Sandro Pertini» e il liceo scientifico «Giovanni Vailanti». Il taglio degli interventi è stato pensato per coinvolgere adolescenti e famiglie attraverso la trattazione di questioni fondamentali per l'educazione dei giovani. Non solo. Il periodo dell'adolescenza è molto delicato e non è raro che tra genitori e figli si creino conflitti. La reazione più facile ai comportamenti negativi dei giovani è l'assunzione di atteggiamenti repressivi



di chiusura e veto. «Tutti a scuola» ha l'ambizioso proposito di offrire uno spazio di confronto tra generazioni diverse. Fondamentale il ruolo educativo della comunità locale, sostegno imprescindibile per genitori e insegnanti nella crescita del ragazzo.